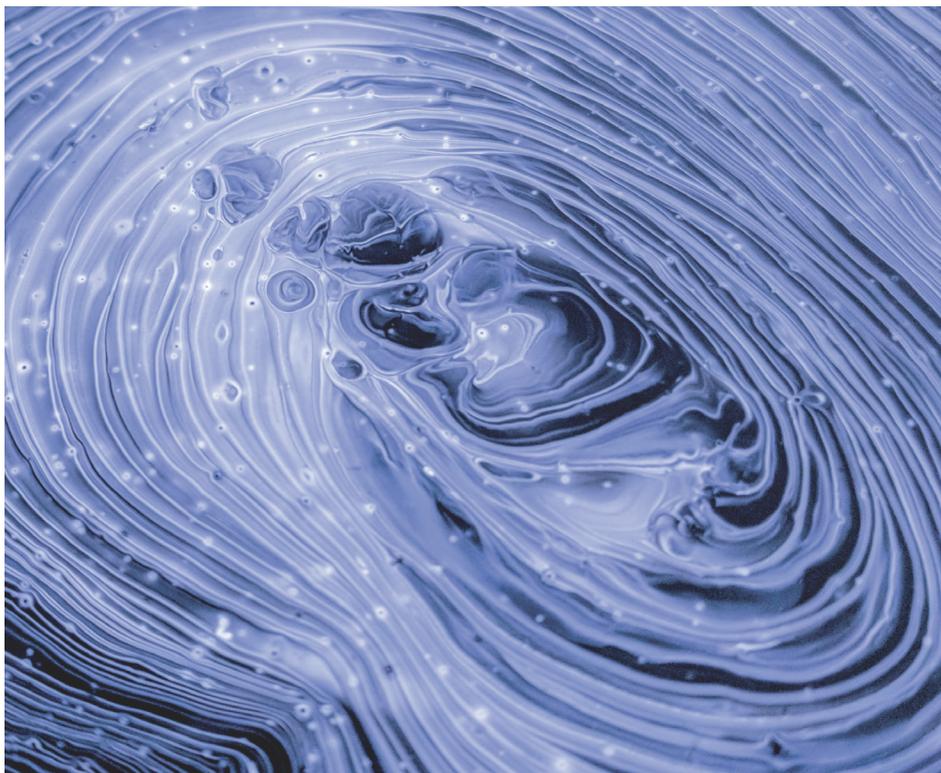


*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

2 | 2021



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 2 | 2021

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Teresa GRANDE, Paolo MONTESPERELLI, Vincenza PELLEGRINO,
Massimo PENDENZA, Walter PRIVITERA, Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Francesca BIANCHI (Università di Siena), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDLOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Antonio RAFELE (Université Paris Descartes, La Sorbonne), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna).

Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2019-2021

Lorenzo BRUNI, Luca CORCHIA, Gianmarco NAVARINI, Vincenzo ROMANIA

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

I Quaderni di Teoria Sociale usufruiscono di un finanziamento del Dipartimento di Scienze Politiche, progetto di eccellenza LePa, Università degli studi di Perugia.

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. II | 2021. ISSN (print) 1824-4750 – ISSN (online) 2724-0991

Il numero è disponibile anche in Open Access e acquistabile nella versione cartacea sul sito internet www.morlacchilibri.com/universitypress/.

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata. www.teoriasociale.it | redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Stampa: dicembre 2021, Logo srl, Via Marco Polo, 8, Borgoricco (PD).

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 2 | 2021

Sommario

MONOGRAFIA

*La sociologia storica tra classici e contemporanei.
Temporalità, strutture ed eventi*

A cura di: Andrea Borghini, Luca Corchia e Vincenzo Romania

VINCENZO ROMANIA, ANDREA BORGHINI E LUCA CORCHIA <i>Introduzione</i>	9
ANDREA BORGHINI <i>Definizioni, epistemologie, interdisciplinarietà. Problemi e prospettive della sociologia storica</i>	15
FEDERICO CHICCHI <i>Il metodo di Marx e l'enigma della Storia</i>	43
EMANUELA SUSCA <i>Tempo e temporalità in Pierre Bourdieu</i>	63
VINCENZO ROMANIA <i>Andrew Abbott. Le ecologie interconnesse di una carriera intellettuale</i>	91
LUCA CORCHIA <i>Spiegazione e narrazione nella sociologia storica. La "Event Structure Analysis" di Larry J. Griffin</i>	115

SAGGI

FRANCO CRESPI <i>Sessualità ed esperienza di vita</i>	147
--	-----

EMILIANA MANGONE
Dalla dicotomia altruismo / egoismo alle relazioni “altruistiche” ed “egoistiche” 159

ALICE SCAVARDA
Quale sociologia della disabilità? Per una proposta teorica post-convenzionale allo studio della disabilità 183

NOTE CRITICHE

FRANCESCA SACCHETTI
Oltre il vetro opaco delle apparenze. Nota critica al Diario fenomenologico di Enzo Paci 209

RECENSIONI

TERESA GRANDE
Patricia Vannier, *La sociologie en toutes lettres. L'histoire de la discipline à travers les correspondances*, Presses Universitaires Du Midi, 2020. 223

ALESSANDRA POLIDORI
Judy Wajcman, *La tirannia del tempo. L'accelerazione della vita nel capitalismo digitale*, Treccani, 2020. 231

AMBROGIO SANTAMBROGIO
Enrico Campo, *La testa altrove. L'attenzione e la sua crisi nella società digitale*, Donzelli, 2020. 235

MARCO BONTEMPI
Marco Marzano, *La casta dei casti. I preti, il sesso e l'amore*, Bompiani, 2021. 239

Abstract degli articoli 245

Notizie sui collaboratori di questo numero 251

Elenco dei revisori permanenti 255

Avvertenze per Curatori e Autori 257

RECENSIONI



ALESSANDRA POLIDORI

Judy Wajcman, *La tirannia del tempo. L'accelerazione della vita nel capitalismo digitale*, Roma, Treccani, 2020, 291 pp.

L'accelerazione del ritmo di vita è uno dei concetti maggiormente indagati dalla sociologia contemporanea ma, nonostante le diverse interpretazioni, Judy Wajcman propone una lettura originale muovendo dalla critica ai suoi predecessori per proporre nuove idee derivate da ricerche inerenti al suo ambito di studio. Wajcman si lascia alle spalle l'analisi dei ritmi e le preoccupazioni per l'accelerazione incontrollata per concentrarsi in maniera tecnica sulla materializzazione della velocità e sul suo impatto sulle molteplici dimensioni della vita. La sociologa australiana si è occupata nel corso della sua carriera di tecnologie e intelligenza artificiale, sociologia del lavoro e teoria del genere e sono proprio questi i temi affrontanti nelle quasi trecento pagine che compongono il libro. L'accelerazione è riferita sia alle ICT (*Information and Communication Technologies*) di cui si vedrà l'originalità dell'approccio, che al mondo del lavoro retribuito e domestico, dove quest'ultimo è analizzato attraverso la prospettiva di genere.

Nella prima parte del libro, Wajcman esamina la critica all'accelerazione dei vari autori che se ne sono occupati, rimproverandone la visione faziosa e il determinismo tecnologico. Le principali teorie sull'accelerazione tendono a far coincidere quest'ultima con i progressi nel campo informatico e virtuale; le ICT sembrerebbero le principali imputate della velocità che caratterizza la società contemporanea. Manuel Castells afferma infatti che l'innovazione tecnologica ha strutturato un mondo di costanti flussi di merci, persone e informazioni e di

conseguenza si impone un nuovo modo di esperire il tempo caratterizzato da istantaneità e simultaneità.

Più differenziata è invece la teoria sulla natura della velocità di Paul Virilio, la dromologia, ispirata al lemma greco *dromo*, ovvero corsa. Per il sociologo francese, l'accelerazione proviene da una serie di innovazioni tecno-scientifiche che includono scoperte anche nel campo della biologia o dell'economia. Tuttavia, anche a Virilio l'autrice rimprovera l'analisi limitata e il giudizio allarmante e negativo nei confronti di un'accelerazione irrefrenabile dalle conseguenze catastrofiche.

Wajcman è piuttosto critica nei confronti dei teorici della velocità, a suo parere accomunati da un determinismo tecnologico a tratti *naïf* (p. 45) e da un eccessivo pessimismo nei confronti delle sorti del mondo; le loro accuse e preoccupazioni impediscono quindi di comprendere la natura sociale delle tecnologie, uno dei temi centrali del lavoro di Wajcman già proposto nel libro *The Social Shaping of Technology* (1985). L'approccio di Wajcman vuole essere meno critico e più realistico, per questo la studiosa scende in una descrizione dettagliata della velocità ricostruendo dapprima lo statuto storico di quest'ultima, dal futurismo all'automobile, dal novecentesco fascino per la velocità alle preoccupazioni di Georg Simmel per la vita nelle metropoli. Risulta evidente, allora, la necessità di farne un oggetto di studio approfondito, così da comprendere a pieno i suoi effetti sulla quotidianità e sulla vita sociale delle persone, piuttosto che temerne le eventuali ripercussioni negative. I capitoli successivi sono quindi dedicati alle varie forme di velocità, esplorando diversi ambiti: il mondo del lavoro, il settore delle comunicazioni digitali e le attività domestiche, mostrando a proposito di quest'ultime come anche il tempo sia sessualmente ripartito.

Avvalendosi di dati empirici e di ricerche *Time Diary* che ricordano i *Times Budget Studies* di Peter Berger e Pitrim Sorokin (1939), l'Autrice dimostra che sono in maggioranza le donne a subire la pressione del tempo, soprattutto nei nuclei familiari a doppio reddito. Wajcman non si limita però all'analisi del tempo lavorativo e domestico, bensì cerca di rispondere a un paradosso già avanzato da Hartmut Rosa: data la riduzione negli ultimi anni dell'orario lavorativo in Europa e negli Stati Uniti e l'invenzione di strumenti che permettono di rispar-

miare tempo nelle varie attività, come è possibile che si avverta sempre di più la pressione del tempo? Perché la sensazione condivisa è quella di andare di fretta?

Secondo l'Autrice, si tratta dell'aspirazione a standard più elevati di pulizia, precisione, ma anche alte aspettative sulla qualità del tempo (si pensi al tempo speso con i figli). Inoltre, la difficoltà di coordinare tra di loro tabelle orarie di persone diverse richiede una complessa organizzazione temporale, così come la necessità di svolgere più attività in simultanea, il *multitasking*, che rimanda l'impressione di un tempo denso.

Wajcman fa risalire questi fattori ad un denominatore comune: l'orientamento culturale alla velocità. Lo stile di vita indaffarato, l'agenda carica di impegni sembra essere uno *status symbol* che si traduce nella valenza socialmente positiva dell'accelerazione e nell'immobilità come sinonimo di improduttività. Le tecnologie, allora, si adattano all'ottimizzazione del tempo e riprendendo la tesi sulla natura sociale delle tecnologie, l'Autrice dedica l'ultima parte del testo all'uso che ne viene fatto.

Si rovescia quindi il classico rapporto tra tecnologia e velocità: l'oggetto tecnologico non ha una logica temporale incorporata ma viene ideato, progettato e utilizzato da persone che ne adattano l'uso alle necessità del tempo contemporaneo. C'è quindi una reciproca dipendenza tra la natura sociale della tecnologia e la velocità come orientamento culturale, due tesi che determinano l'originalità dello sguardo di Wajcman sui ritmi di vita contemporanei e che chiamano ulteriori ricerche sul come i dispositivi tecnologici siano utilizzati per organizzare e risparmiare il tempo o integrare forme di relazioni sociali.

Tra le varie linee di analisi proposte da Wajcman merita infine ulteriore spazio la riflessione sul dinamismo sociale. Gran parte della letteratura sull'accelerazione non tiene conto delle differenze sociali e si rifà ad un modello astratto di individuo mobile, inghiottito da un ritmo frenetico, sulla falsariga dell'individuo *blasé* di Simmel. Per la sociologa questo modello non è adattabile alla maggior parte della popolazione poiché alcuni gruppi sociali godono di maggior controllo sulla mobilità rispetto ad altri: "per consentire la velocità di pochi è necessario che altri restino fermi" (p. 93). Il grado di mobilità e velocità è dunque sensibile alle differenze di classe e genere. In questo senso Wajcman integra le riflessioni di Simonetta Tabboni, secondo la quale il modo di usufruire del tempo nella so-

cietà contemporanea non è universale e di conseguenza la sensazione di un ritmo accelerato non si applica a tutta la popolazione. All'attività frenetica di molti si oppongono categorie sociali come gli anziani, i disoccupati o i *neet*.

Le riflessioni di Wajcman fanno inoltre eco alla critica dell'individuo cosmopolita come stereotipo della contemporaneità. Lo stile di vita caratterizzato da mobilità geografica, dinamismo e conseguente freneticità del ritmo di vita è in realtà applicabile solo ad un ristretto gruppo di soggetti privilegiati appartenente alla classe medio alta. Purtroppo Wajcman approfondisce il tema della mobilità connessa alla velocità solo nelle conclusioni del secondo capitolo, e si avverte quindi la mancanza di una parte dedicata alla relazione tra mobilità e velocità.

A Wajcman va sicuramente riconosciuto il merito di aver scomposto l'idea di accelerazione proponendo un'analisi differenziata della vita quotidiana e del suo ritmo in coerenza con la critica da lei mossa ai teorici della velocità riguardo ad un'idea astratta e stereotipata del contemporaneo ritmo accelerato. Sarebbe interessante indagare allora sulla decelerazione forzata che i vari *lockdown* successivi alla pandemia di Covid-19 ci hanno imposto e capire se la velocità come valore ne sia uscita attenuata.

Un appunto sulla struttura: seppure il volume presenta delle note curate e complete, la mancanza di una bibliografia finale rende difficile l'orientamento del lettore nella letteratura proposta dall'Autrice.

In conclusione, nel libro di Wajcman il tempo è tutt'altro che tiranno ma sembra piuttosto aderire alle tendenze della società contemporanea.